



GIOPÌ:
scarpe grösse e servèl fi.

GIOPÌ

QUINDICINALE BERGAMASCO DI CULTURA, ARTE, FOLCLORE E TRADIZIONI

ORGANO UFFICIALE DEL
DUCATO DI PIAZZA PONTIDA

Sodalizio per la salvaguardia
e la diffusione della
tradizione bergamasca



Cos'è la tradizione?
È il progresso che è stato fatto ieri,
come il progresso che noi dobbiamo fare oggi
costituirà la tradizione di domani
SAN GIOVANNI XXIII - PAPA

Caràter de la rassa bergamasca: fiama de rar; sóta la sènder, brasca. (Giacinto Gambirasio)

GIOPÌ/PAGINA 4

ARTE E CULTURA

15 FEBBRAIO 2018

Grande serata al Circolo Musicale Mayr-Donizetti in ricordo del dott. Pierfranco Goggi

In scena «I pagliacci» preceduti da un tributo canoro in suo onore

Venerdì 12 gennaio, per la stagione operistica 2017-18 Mayr-Donizetti, successo infuocato per una decorosissima esecuzione dei «Pagliacci» di Ruggero Leoncavallo dedicata alla recente scomparsa del Dott. Pierfranco Goggi, non solo insigne Duca Vicario del Ducato di Piazza Pontida, ma anche appassionato d'opera e quindi grande sostenitore, amico e mecenate di questo Circolo. Fu proprio grazie al suo ripetuto suggerimento in redazione che mi decisi anche io a conoscere questa realtà cittadina, che tanto si prodiga per il recupero della «tradizione» operistica nel senso più popolare e genuino, portandola nel cuore stesso della gente. I cantanti, prima dell'esecuzione operistica, gli hanno reso omaggio con arie celeberrime sotto una sua proiezione fotografica. Momento emozionante per molti, ma soprattutto per la di lui consorte presente in sala, la nostra cara signora Marisa. Presenti, inoltre, vari esponenti ducali, dal Duca Mario Morotti a Raffaele Tintori e Signora, i nostri Giopì & Margi. E adesso...all'opera.

Preludio: in una scena, dal fondale metafisico ideato da Federico Gamba tre eteree muse hanno elegantemente intrecciato passi e movenze per poi, con raffinato languore, trasformarsi in arlecchini tersicorei... A contrasto, l'irruente entrata in scena di Tonio, alias il «Prologo». La chiave di lettura di quest'opera verista per antonomasia è proprio questa osmosi inestricabile fra cruda realtà e rappresentazione scenica ed è anche, purtroppo, lo specchio di una realtà disperatamente sempre attuale: il femminicidio! Ispirata ad un fatto vero accaduto in Calabria nel tardo Ottocento, Leoncavallo, autore anche del libretto, firma qui il suo capolavoro assoluto. Una vera «opera d'arte totale», in piena atmosfera scapigliata e con



Il tenore Giorgio Casciarri mentre dedica un'aria a Pierfranco Goggi (foto Gianni Fano p.g.c.)

un orecchio proteso a Wagner. Veramente originale l'inserimento scenico di personaggi della commedia dell'arte con lazzi, minuetti e civetterie varie che pian piano la gelosia, truccamente istigata, corroderà sfociando in duplice tragedia. La povera protagonista, Nedda, subisce una vera e propria doppia violenza: prima le volgari avances dello sciancato Tonio, vera anima nera della situazione, un altro Jago istigatore di morte; poi l'immolazione per non tradire il nome del suo amante. È inutile ricordare che l'opera ha momenti di rara musicabilità, dall'insolito «Prologo» alla

struggente ballata di Nedda, sino alla romanza nazionale-popolare per antonomasia, quel «Vesti la giubba» oramai nel DNA italico. Tutti i cantanti son stati all'altezza dell'ardua prova canora ma anche (e qui è importante) attoriale. Il tarato Tanio-Taddeo era Ivan Inverardi, dal fisico imponente alla Juan Pons, veramente in gran...forma. Tra elegia sognante, passionalità cocente e disperazione assoluta la Nedda-Colombina di Hiroko Morita, mentre il Canio-Pagliaccio di Giorgio Casciarri è stato nella pura tradizione tanto amata dal pubblico più verace. In fondo anche Canio è vittima della truce commedia. Da ricordare il garbato Peppe-Arlecchino di Livio Scalpellini (applauditissima la sua «Furtiva Lagrima» nell'omaggio a Pierfranco Goggi) e il Silvio di Carlo Morini. La «Piccola Orchestra dei Colli Morenici», che tanto piccola non è (continua a crescere in...sonorità!) ottimamente (ormai è prassi) diretta dal maestro Damiano Maria Carisconi. Coro Opera Ensemble e coro voci bianche San Filippo Neri. Della regia di Valerio Lopane che dire? Rende tutto estremamente credibile e comprensibile senza essere mai invasivo e nel pieno rispetto della musica, pur permettendosi garbatissime invenzioni. Qualità sempre più rara nelle regie dei «Grandi teatri». Piccola vanità, i costumi arlecchineschi del preludio e le maschere indossate nel delicato Intermezzo con rara eleganza dalle ballerine di Studio Danza Ieva erano del sottoscritto. Un'emozione anche per me, in una serata così intensa di emozioni. Applausi dirompenti. Il modo migliore per ricordare la figura conosciutissima in città di Pierfranco Goggi. Quando l'opera è ancora nel cuore delle persone... Alla prossima con il «Don Pasquale».

Franz Cancelli